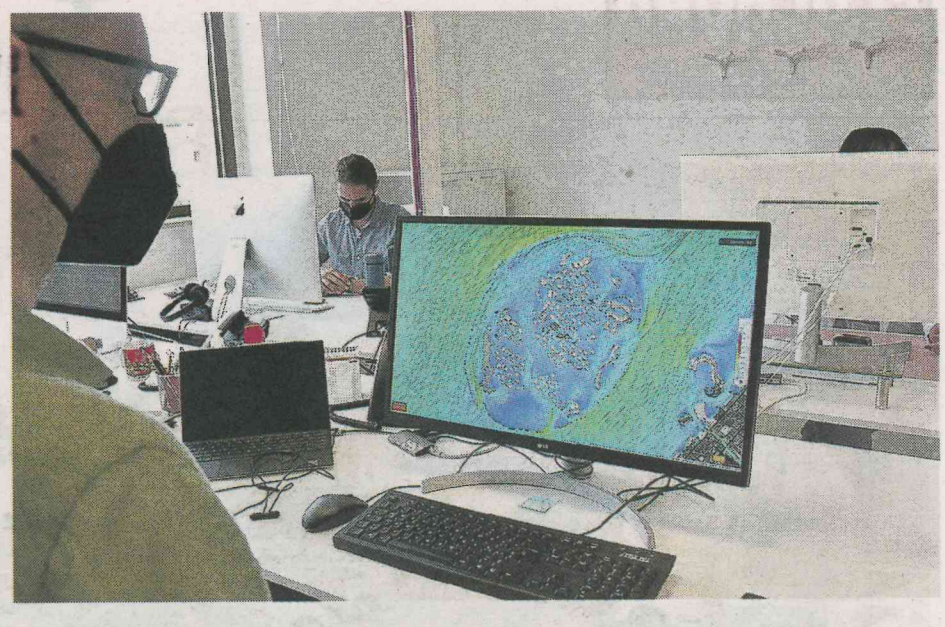
Il "Nuovo" Clima



Le sale con il team di esperti del Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti climatici che ieri inaugurato a Lecce

Le novità globali e gli effetti sull'economia e sulla nostra vita: nasce a Lecce il Polo delle scienze con esperti internazionali

«Studiamo il mondo che cambia» Al centro di ricerca il super team

Pierangelo TEMPESTA

Esperti di oceanografia e modellistica del mare, di calcolo avanzato, di data science, di machine learning, di impatti dei cambiamenti climatici: il Polo delle scienze del clima del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (Cmcc), inaugurato ieri a Lecce, trasforma il Salento in un avamposto mondiale di produzione di ricerca sull'ambiente e sul clima.

Il nuovo Polo internazionale e disciplinare - 3.300 metri quadrati in uno stabile di via Marco Biagi (zona viale Moro) ristrutturato e allestito con il Fondo regionale per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 - completa il network delle sedi del Cmcc in Italia (Bologna, Caserta, Milano, Roma, Sassari, Venezia e Viterbo), una rete in cui sono connesse tra di loro anche università e istituti di ricerca nell'ottica di una collaborazione interdisciplinare mirata a sviluppare e a promuovere la conoscenza nel campo delle scienze del clima.

E non solo. Il centro inaugurato a Lecce rende ancora più potente il Centro di supercalcolo di Ecotekne, tra le strutture più avanzate in Europa, che realizza e sviluppa scenari e modelli sul futuro del clima dedicandosi alla ricerca sui cambiamenti climatici e alle loro interazioni con la società e con i sistemi economici. Qui lavora una task force multidisciplinare e internazionale di scienziati: esperti di oceanografia, di modellistica del mare e costiera, di calcolo avanzato e di impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi terrestri e sul settore agro-forestale. Le attività di ricerca spaziano dalla scala globale a progetti focalizzati sulla Puglia e si concentrano sulla definizione di strategie e soluzioni per il territorio regionale. Nel polo scientifico si svolgeranno studi sull'interazione tra clima, ambiente, economia e società oltre che ricerche a supporto della costruzione di politiche per progettare un futuro che da subito sappia trovare le risposte adeguate alle sfide dei cambiamenti climatici. Ci si occuperà anche di gestire e conservare nel medio e lungo termine l'enorme quantità di dati climatici prodotti dalle attività di ricerca e operative del centro.

Nei 3.300 metri quadrati inaugurati ieri trovano spazio anche aree destinate a eventi e ad attività di divulgazione il cui obiettivo è allargare l'impatto della scienza sulla società. La presentazione si è svolta durante il convegno "Foresight Dialogues. Il futuro del pianeta e delle persone" al quale ha preso parte, in collegamento, anche il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Dopo i saluti del sindaco Carlo Salvemini, degli assessori regionali Alessandro Delli Noci e Anna Grazia Maraschio e del capo di Gabinetto del presidente della Regione Claudio Stefanazzi, è intervenuto, in collegamento, Mauro Petriccione, direttore generale della Dg Clima della Commissione Europea: «Per risolvere il problema climatico tutti devono fare la propria parte, come Europa, come Italia come Regione Puglia. Se non ci riesce l'Europa non ci riuscirà nessuno, perché sulle tecnologie verdi l'Europa produce più brevetti del resto del mondo. Siamo in crisi energetica mondiale, quindi questo è il momento di accelerare».

Il ministro Giovannini ha parlato dell'inaugurazione del Polo come di un «momento importante per l'Italia perché è un centro di eccellenza a livello internazionale. Ringrazio tutti per la collaborazione con la realizzazione di due rapporti sui cambiamenti climatici e l'impatto sulle infrastrutture e sulla decarbonizzazione. In Italia abbiamo molto da fare, molto da investire sulla capacità di guardare al futuro e il nostro ministero è chiamato a programmare interventi che avranno effetti tra 10-20 anni sul nostro sistema socio-economico». Hanno preso la parola anche il presidente del Cmcc, Antonio Navarra, e Carlo Carraro, tra i fondatori del Centro. A margine si sono svolti un dibattito con gli europarlamentari Raffaele Fitto e Paolo De Castro e il professor Riccardo Valentini, e un incontro sul futuro dell'acqua con l'esperto di sicurezza ambientale Giulio Boccaletti e Tina De Francesco del Consiglio di amministrazione di Acquedotto Pugliese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Inaugurazione in via Biagi: 3.300 metri quadrati

1 Il Polo delle scienze del Centro Euro-Mediterraneo dei Cambiamenti climatici è stato inaugurato ieri mattina: circa 3.300 metri quadri tra laboratori, sale video e centri di calcolo

Il ministro Giovannini: «Effetti green tra 10 anni»

2 Il ministro Enrico Giovannini, in collegamento, ha spiegato che «in Italia abbiamo molto da fare e il ministero è chiamato a programmare interventi che avranno effetti tra 10-20 anni»

Nel Salento scienziati di oceanografia e calcolo

3 Al Centro di Lecce lavora una task force internazionale di scienziati: esperti di oceanografia e di calcolo avanzato e di impatti dei cambiamenti sugli ecosistemi

Il dirigente Ue Petriccione: «Clima, si muovano tutti»

4 All'inaugurazione ha partecipato Mauro Petriccione, dirigente Ue: «Tutti devono fare la loro parte. Se non ci riesce l'Europa, non ci riuscirà nessuno»

L'altro fronte: incontro con Aqp

«Acqua risorsa a rischio, serve un accordo»

«L'Acquedotto Pugliese impegnato con il Cmcc per la sicurezza degli impianti sul territorio». La presentazione del nuovo Polo delle scienze del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti climatici è stata l'occasione per parlare anche del futuro dell'acqua. Una risorsa sempre più a rischio. L'esperto di sicurezza ambientale e membro onorario del comitato scientifico del Cmcc, Giulio Boccaletti, ha sottolineato come «in passato il miracolo economico sia stato alimentato principalmente dal settore idroelettrico, in un periodo in cui, però, non ci si preoccupava delle conseguenze ecologiche della creazione di prosperità». È cambiato tutto. «Oggi - ha sottolineato Boccaletti - è, invece, necessario integrare i valori ecologici nelle scelte economiche». Tina De Francesco, delCda di Aqp, ha richiamato «i progetti finalizzati a tutelare la risorsa acqua tra installazione di dissalatori, recupero delle acque reflue per l'utilizzo in agricoltura, depurazione e il trattamento dei fanghi per il riutilizzo nella produzione di energia, oltre alle iniziative per combattere i rischi climatici a cui è soggetto il territorio». Con il Cmcc, ha aggiunto De Francesco, «sarà creata una mappatura dei rischi climatici e di vulnerabilità dell'acqua a lungo termine per intervenire sui progetti di sicurezza degli impianti sul territorio».

P.Tem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

Per la pace, maneggiare con cura...

Sono bastardi e imbranati. Vogliono la nostra morte, quella della Russia. E finché sono vivo, farò di tutto per farli sparire". In precedenza, si era scagliato contro la Commissione europea per l'adozione del sesto pacchetto di sanzioni, "sicuramente per fare a pezzi la nostra economia. Gli imbecilli europei nel loro zelo hanno dimostrato ancora una volta di considerare i propri cittadini, i propri affari, come nemici non meno dei russi".

Sono parole di fuoco inaccettabili. Eppure c'è stato un tempo, quando Medvedev strizzava l'occhio alle democrazie occidentali, ed era da loro considerato il volto amico e gentile della Russia, tanto che in molti lo avevano incasellato come una "colomba" rispetto agli altri falchi del Cremlino. Nel giugno del 2008, infatti, a Berlino in qualità di presidente russo, Medvedev aveva proposto l'idea di uno spazio euro-atlantico da Vancouver a Vladivostock associato ad un Trattato sulla sicurezza europea. Secondo la sua proposta, il Trattato doveva fondarsi sulla riconciliazione russo-tedesca, paragonata a quella franco-tedesca che alla fine della seconda guerra mondiale costituì il motore dell'integrazione europea. Dopo l'atto finale di Helsinki (1975), si era reso necessario redigere e sottoscrivere un Trattato giuridicamente vincolante che si ispirasse ai principi dell'Onu per sancire l'indivisibilità della sicurezza europea.

Ad Evian (8 ottobre 2008), Medvedev aveva specificato, in cinque punti, obiettivi e contenuti del Trattato. Primo: impegno a rispettare gli obblighi derivanti dal diritto internazionale; rispetto per la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dei paesi, rispetto per tutti i principi inclusi nella carta dell'Onu. Secondo: inammissibilità dell'uso della forza e della minaccia del suo impiego nelle relazioni internazionali; cementare un approccio comune per la prevenzione e risoluzione pacifica dei conflitti nello spazio euro-atlantico. Terzo: garantire l'equal security basata su tre interdizioni: a) non difendere la sicurezza di uno stato a spese degli altri; b) non consentire atti da parte di alleanze militari o coalizioni che mettano a repentaglio l'unità dello spazio comune di sicurezza; c) non sviluppare alleanze militari che possano minacciare la sicurezza degli altri membri del Trattato. Quarto: nessun stato o organizzazione internazionale doveva avere diritti esclusivi nel mantenere la pace e la stabilità in Europa. Quinto: fissare parametri di base per il controllo delle armi e limiti ragionevoli all'aumento dell'apparato militare.

Scopo del Trattato doveva essere quello di non creare aree a sicurezza differenziata e quindi nuove barriere e divisioni di natura non più ideologica ma istituzionale e, finalmente, forgiare una architettura europea emancipata dalle logiche tipiche della guerra fredda. Per raggiungere questo scopo, Medvedev auspicava un summit generale con tutti i paesi europei indipendentemente dalla loro membership nelle organizzazioni internazionali. I fatti accaduti dal 2008 ai nostri giorni spiegano il suo passaggio da colomba a falco. Questo però non giustifica l'uso di un linguaggio assolutamente riprovevole.

Appare sempre più evidente che la guerra in Ucraina sta diventando non solo una battaglia combattuta con le armi, ma anche con le parole e i sentimenti, fino a diventare un'offensiva e uno scontro verbale di una crisi che non trova sbocchi verso una tregua o una chiara prevalenza di uno dei due belligeranti. La retorica si fa sempre più minacciosa nella speranza che le opinioni pubbliche si intimoriscano e possano spingere i loro governi ad accettare compromessi. Diventa difficile districarsi in una situazione di escalation della propaganda, tesa a disinformare e orientare i fruitori dei media in una direzione o nell'altra.

Le parole possono uccidere perché conservano i fantasmi stratificati dalla storia. Occorre maneggiare il linguaggio con cura perché, come afferma Heidegger, "è la casa del pensiero". Un linguaggio carico di odio inquina il pensiero e spinge a mettere in atto azioni inconsulte. Il cambiamento anche del corso della guerra comincia quando si stemperano i rancori, si estinguono i sentimenti di odio e si pronunciano parole di pace. Non è una questione di buona educazione o di buoni sentimenti. La guerra non è una fatalità della storia, ma un'azione programmata e compiuta degli uomini. Per questo il Vangelo ammonisce che bisogna innanzitutto purificare il cuore degli uomini. Infatti, «dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e contaminano l'uomo» (Mc 7, 21-23).

+Vito Angiuli
vescovo di Ugento-S.M. di Leuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA